Dopo la qualificazione degli juventini e l'eliminazione dei milanesi

Milan e Juve due difese ben diverse

I bianconeri a Donetz hanno saputo difendersi e proseguono il loro cammino in Coppa UEFA, mentre i rossoneri escono per la loro « ingenuità » in difesa — Limpidamente documentata dalla televisione l'inesistenza del rigore che ha consentito agli spagnoli di segnare il gol per la qualificazione

S'è dunque conclusa indegnamente, fuori del terreno di gioco, l'entusiasmante tentativo di rimonta operato dal Milan nei confronti del Bilbao. Bigon infatti, reo (confesso) dell'ormai famosa ingenuità difensiva, ha rischiato grosso. Un gruppo di tappisti l'ha costretto alla fuga dopo avergli messo fuori uso l'automobile. Il giocatore, evidentemente sotto «choc» cerca comunque di minimizzare, di scordare l'«epica» bravata della solita frangia di pseudo-tifosi.

Certo, l'amarezza in seno al «clan» rossonero, è davvero tanta. Si stenta a riprendere il discorso, appena interrotto, sul campionato che pure incombe. Come se non bastasse ci si è messa di mezzo anche la televisione che, documentando limpidamente, l'assoluta insussistenza del rigore su Rojo, ha confermato la piena legittimità delle recriminazioni milaniste. Non capita tutti i giorni di centrare alla perfezione tali e tanti obiettivi nello spazio di ottantacinque minuti.

C'era riuscito il Milan risvegliando sopiti entusiasmi, rinverdendo sentimenti che in parecchi credevano scomparsi per sempre. Marchioro aveva in sostanza, conquistato la «piazza».

Però, anche in questo caso c'è un «però» di troppo. Le colpe del signor Eschweiler si sommano a quelle, non meno determinanti, di Bigon Albertosi e Sabadini. La difesa rossonera, ancora una volta, ha distrutto ciò che l'intero complesso sino a quell'attimo aveva con tanta tenacia costruito. E' una sorta di «raptus» collettivo, di masochismo d'assieme diremmo, che Marchioro, per quanto si adoperi, ancora non è riuscito ad eliminare.

La squadra comunque c'è, è viva, vitale. E' in grado di produrre ritmo e gioco come e meglio di tanti avversari. A questo punto non resta che il campionato. Per il Genoa, ospite a San Siro, la prossima potrebbe anche rivelarsi un'amara domenica.

L'altra italiana di Coppa, la Juve, è stata invece sconfitta a Donetz, ma l'esiguità della sconfitta non ha impedito ai bianconeri il passaggio del turno.

A differenza delle due occasioni precedenti, però, questa volta la vittoria, in casa ha anticipato l'insuccesso esterno. Il 3-0 con il quale i bianconeri si erano in pratica assicurato il passaggio ai quarti di finale sin dall'incontro di andata non poteva non condizionare la partita di Donetz. Ciò è infatti regolarmente avvenuto e la Juventus si è limitata ad amministrare il largo credito di gol che le consentiva un solido margine di sicurezza.

Tutti i giocatori torinesi sono stati concordi, dopo la conclusione dell'incontro, nell'osservare che il Shaktior che ha giocato a Donetz era ben altra squadra da quella lenta e intimidita che era stata così largamente battuta a Torino. «Anche perché — ha osservato fra gli altri Boninsegna — il fatto di giocare sul loro terreno ha permesso ai sovietici certe "licenze" in fatto di gioco duro che l'arbitro non avrebbe tollerato se la partita fosse avvenuta in sede diversa». Il discorso comunque, può essere capovolto, e perciò i conti finiscono comunque per tornare.

La partita, di conseguenza, è stata largamente dominata dai padroni di casa i quali però, com'era già accaduto a Torino, hanno accusato — nonostante il loro gioco assai più maschio, volitivo e veloce — una certa carenza in fatto di penetrazione. Tanto che, nonostante la sua continua spinta offensiva, soltanto sporadicamente interrotta da qualche contropiede bianconero, il Shaktjor si è reso veramente pericoloso non più di tre o quattro volte in tutto.

Ovviamente, in questa situazione, il peso maggiore dell'incontro si è scaricato sulla difesa juventina, che ha «tenuto» assai bene, senza accusare sbandamenti (il palo di Safonov al 3' è conseguenza di un calcio piazzato: la rete di Starukhin è frutto di una deviazione del tutto fortuita del centravanti). Morini e Scirea sono stati due veri e propri giganti in un'area sovente affollata; Spinosi ha confermato che la fiducia dell'allenatore, nelle sue capacità e nel suo attuale stato di forma era ben riposta. Anche tutti gli altri comunque non sono venuti meno all'impegno, considerata la tattica particolare nella quale l'incontro doveva essere inquadrato.

Il discorso potrebbe cambiare se si volesse pretendere dalla squadra di Trapattoni qualcosa di più di quello stretto utilitarismo al quale i bianconeri rigidamente si attengono, almeno negli impegni di Coppa UEFA; un utilitarismo che certo sottrae molto allo spettacolo per lasciare maggior spazio al puro e semplice conseguimento dello scopo prefissato. Esso tuttavia ha finora funzionato nel modo più efficace visto che la Juventus è rimasta la sola squadra italiana ancora in lizza in questo torneo, delle quattro che si erano allineate ai nastri di partenza.

Fino al prossimo marzo, ora, non si parlerà più di coppe. I bianconeri — impegnati sinora in un susseguirsi di incontri notevolmente pressante, se si considera anche il loro apporto alla nazionale — potranno per un paio di mesi «tirare il fiato» fra una domenica e l'altra.

● Mancano quattro minuti alla conclusione della partita Milan-Atletico Bilbao: con questo rigore (scaturito da un errore di Bigon) gli spagnoli si assicureranno l'ingresso ai «quarti» pur perdendo la partita 3-1

Slalom gigante apertura della Coppa del mondo femminile di sci

La Morerod sfreccia prima nella gara di Val d'Isere

Nostro servizio

VAL D'ISERE, 9

La Coppa del mondo femminile è già duello. Lise Marie Morerod, svizzera, 20 anni, tra le favorite per la conquista del Trofeo di Cristallo, è entrata nella competizione con un perentorio successo che legittima le sue aspirazioni. Ha vinto lo slalom gigante del criterium della prima neve in Val D'Isere, gara d'apertura della Coppa del Mondo. Sulla sua scia, comunque, la «Regina del circo bianco», l'austriaca Annemarie Proel 23 anni, tornata alle competizioni dopo un anno di volontario esilio, ha ribadito di essere ancora la fuoriclasse che ha vinto cinque volte il trofeo. L'austriaca si è classificata terza a 38-100 di secondo dalla vincitrice e a 19-100 dalla sorprendente statunitense Abbi Fisher, 19 anni, protagonista di una prova sensazionale, specie nella parte alta del tracciato. La Proell, peraltro, ha sfiorato addirittura l'affermazione che avrebbe potuto cogliere se non avesse commesso un errore nella fase terminale del percorso. La Morerod dunque si è confermata la migliore specialista tra i pali ma la Proell si è difesa egregiamente in attesa di fare emergere le sue doti in libera.

La sfida Proell-Morerod è quindi già cominciata e l'impressione è che il primo round sia andato ad entrambe anche se la vittoria è stata della svizzera.

Lo sci elvetico, del resto, ha completato l'affermazione della Morerod con il quarto posto di Bernardette Zurbriggen mentre l'Austria ha piazzato tre atlete tra le prime dieci (Proell terza, Zaseres settima e Soelkner nona), così come hanno fatto gli Stati Uniti (Fisher seconda, Nelson ottava e Dorsey decima).

E' mancato al primo appuntamento, invece, lo sci azzurro. Ha deluso in particolare Claudia Giordani, finita soltanto ventesima a 2"84 dalla Morerod, dopo che l'italiana, medaglia d'argento nello speciale di Innsbruck, si era aggiudicata recentemente il gigante delle «world series» a Bormio. L'azzurra ha certamente «sofferto» la neve molle su cui si è disputata la prova ma la circostanza non basta a giustificare una prestazione mediocre, figlia certamente di una giornata balorda.

Lise Marie Morerod, partita con il pettorale n. 9, è stata la sola a scendere sotto l'1"7. Ha compiuto i 1.150 metri del tracciato (dislivello di 320 metri con 53 porte direzionali) disposte dall'allenatore delle francesi Jacky Fourno) in 1'16"91 ed ha colto l'affermazione attaccando a fondo nella seconda parte. A metà percorso la svizzera era terza, a 19-100 dalla Fisher e a 13-100 dalla Proell.

Le sciatrici disputeranno domani, tra la prima e la seconda manche del gigante maschile, la libera annullata ieri per il maltempo (ed anche oggi le condizioni atmosferiche non erano delle migliori). La favorita è Annemarie Proell Moser che nelle prove cronometrate dei giorni scorsi ha fatto meglio di tutte davanti a Bernadette Zurbriggen e a Marie Therese Nadig. Il suo terzo posto di oggi, peraltro, dimostra che la «regina del circo bianco», nonostante la condizione fisica imperfetta, dispone di un bagaglio tecnico inarrivabile che le consente di esprimersi ai vertici.

j. v.

● FISHER, MOREROD e PROELL alla premiazione

Per D'Amico un altro turno di riposo

Vinicio sceglie Lopez per la Lazio anti-Foggia

Martini torna terzino con esclusione di Pighin Nella Roma confermato il rientro di Chinellato a Napoli - Forse Bacci al posto di Pellegrini

Fuori Pighin, Martini ritorna a terzino e Lopez fa il suo ingresso in formazione sin dal primo minuto, dopo la breve parentesi nel finale del derby. Queste sono le decisioni che Luis Vinicio ha preso, dopo l'abituale galoppo del giovedì, nale quale le riserve si sono imposte per 6-4 nei confronti dei titolari.

Vinicio cercava lumi da questa partita sulla condizione di D'Amico, in vista di un suo possibile inserimento in formazione contro il Foggia. Ma l'interno laziale ha mostrato ancora una condizione di forma approssimativa, tale da sconsigliare un suo impiego contro i rossoneri pugliesi, rimandandolo di una settimana, se non addirittura nell'incontro con il Milan, in programma dopo la sosta di S. Stefano. La partita di ieri ha ancora dimostrato l'ottima condizione della squadra, anche se questa si è impegnata soltanto nel primo tempo, durante il quale ha realizzato tre gol (Giordano 2, Lopez 1). Nella ripresa i titolari hanno tirato i remi in barca e le riserve hanno strapazzato mettendo a segno sei gol (Dalla Bona 2, Viola 3, e il giovane Spoletini contro uno dei titolari (Garlaschelli).

I giocatori della Roma hanno osservato ieri un turno di riposo, dopo l'amichevole di mercoledì contro la nazionale austriaca, nella quale Peccenini ha fatto il suo ritorno in campo, mostrando però di non essere ancora all'altezza della situazione. Liedholm in vista della trasferta di Napoli ha già deciso in linea di massima la formazione da mandare in campo. Rientrerà in squadra Chinellato nel ruolo di terzino, al posto di Sandreani, mentre non è escluso l'inserimento di Bacci al posto di Pellegrini, nelle funzioni di ala tattica. La decisione finale verrà presa soltanto dopo l'allenamento di domani.

Era ferito all'orecchio il rugbista del Caronte

La vicenda del rugbista Paolo Paoletti, della Wuhrer Brescia, arrestato mercoledì sotto l'accusa di aver staccato con un morso il lobo al giocatore del Caronte Romano Monacelli, durante la partita Caronte Wuhrer, ha avuto ieri un seguito. Infatti i legali del Paoletti hanno dichiarato che il Monacelli sia entrato in campo con una ferita all'orecchio, subita la settimana prima a Padova e suturata con dieci punti, per cui un contrasto più forte o una gomitata avrebbero potuto provocare la riapertura della ferita.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **TOTOCALCIO — Il Totocalcio comunica i dati definitivi del concorso n. 14 del 28 novembre: ai 287 vincenti con punti « 13 » lire 3.111.015; ai 6.431 vincenti con « 12 » punti lire 138.835.**

● **AUTOMOBILISMO — La Renault ha annunciato il programma sportivo per il 1977 il cui obiettivo massimo è la conquista della vittoria nella classica « 24 ore » di Le Mans.**

● **MARCIALONGA — L'abbondante nevicata caduta nelle Valli di Fiemme ha avuto come conseguenza l'infittirsi di iscrizioni alla Marcialonga. Centinaia di fondisti, in poche ore, hanno dato la loro adesione. La neve, d'altro canto, ha messo al sicuro l'effettuazione della gara creando una prima, solida traccia di pista.**

● **CONI - ENTI DI PROMOZIONE — Sabato, alle ore 10, nel salone d'onore del Foro Italico avverrà l'insediamento ufficiale delle nove sottocommissioni del Comitato Coni-Enti di promozione sportiva. Come è noto al Comitato sono stati invitati a partecipare i partiti, le Regioni, gli enti locali, i sindacati e la stampa.**

● **PSICOLOGIA DELLO SPORT — Si è aperto ieri a Roma, presso la scuola centrale dello sport, il 2. corso nazionale di aggiornamento in psicologia dello sport. Vi partecipano 30 studiosi convenuti da tutta Italia.**

Un disastro la riunione al Palasport

Il pubblico diserta la boxe a Milano

Venerdì scorso i tifosi assenti si sono persi un match di rara bellezza ma gli organizzatori hanno presentato un mediocre « sottoclou »

In ottobre, a Milano, il potente «fighter» abruzzese Rocky Mattioli stese in un paio di assalti il portoricano Pablo Torres Rodriguez. Il colpo del k.o. è stato un destro micidiale. L'altro venerdì, 3 dicembre, nel «Sunnyside Gardens» di New York il medesimo Rodriguez è caduto, durante il 4. round, ai piedi di Vito Antuofermo, il rapido e pressante «fighter» pugliese tornato a fare il peso «medio» dopo una discutibile esperienza nella divisione delle 154 libbre.

Il «Sunnyside Gardens», che può ospitare 4 mila clienti, sta al Madison Square Garden di New York City come il Palazzetto di piazza Stuparich, Milano sta al nuovo Palazzo dello Sport purtroppo costruito nelle brume e nella quasi solitudine di San Siro. Appunto la distanza dal centro della città, il posto ingrato che in questi tempi può far paura, inoltre la scarsezza e la precarietà dei mezzi di comunicazione, hanno influito sul disastro finanziario registrato il 3 dicembre dall'impresario Bruno Branchini nel suo «meeting» nel Palazzone di San Siro imperniato sul combattimento tra Rocky Mattioli e Alfonso Hayman di Philadelphia. Alle biglietterie si presentarono soltanto 2403 paganti per un introito di lire 15.476.190. Gli assenti hanno avuto torto, ma solo per quanto riguarda la battaglia tra il martellante Mattioli e il veloce, abile, roccioso Hayman un «class A» dei welters però presentatosi sulla bilancia dei Vigorelli come medio-juniors. Difatti il colorato di Philadelphia ha accusato libbre 152, o pressapoco. La partita venne fermata dall'arbitro Capozzi al 55. secondo della decima ripresa quando ormai l'orgoglioso stoicismo dell'americano stava diventando una follia inutile. Sono stati 10 assalti splendidi come asprezza e suspense, raramente se ne vedono di simili in questa epoca di crisi pugilistica. Alfonso Hayman, rapido ed insidioso nei colpi secchi sebbene un poco meccanico nei movimenti, ma in compenso coraggioso e stoico, ha opposto una dura resistenza alla aggressività ed al vigore di Rocky Mattioli apparso grande malgrado la sua vigilia sia stata travagliata a causa del misterioso calo di peso seguito da un immediato recupero. Di conseguenza il ragazzo non poteva trovarsi al massimo della condizione fisica come della forma pugilistica. In più Mattioli è entrato nelle corde con un'ematoma all'occhio destro mentre l'altro rimase tagliato dai pugni di Hayman verso la 6. ripresa.

Rocky può, quindi, dare di più e sembra ormai maturo per diventare lo challenger mondiale del tedesco Eckhard Dagge, campione delle 154 libbre per il W.B.C. oppure dell'argentino Miguel Angel Castellini campione, sempre per i medi-juniors ma per la World Boxing Association. Purtroppo in questo momento è molto rischioso organizzare un campionato del genere, come del resto in qualsiasi altra sede italiana. Dagge ha chiesto 100 mila dollari, il combattimento costerebbe un centinaio di milioni mentre gli incassi diventano sempre più deboli. Nel nostro mondo della boxe ci sono troppi dissidi e faccende sbagliate che hanno portato nuovamente le folle all'indifferenza. Invece di lamentarsi, l'impresario Bruno Branchini e suo zio Umberto, manager di Mattioli, dovrebbero prendere atto di aver sbagliato il resto del cartellone di venerdì scorso. Nel Palazzo dello Sport non si possono presentare certi «matches» oppure certi pugili.

I combattimenti di contorno apparivano a senso unico. Il manager Branchini voleva vincere tutto con i suoi uomini, ecco l'errore. Sarebbe bastato mettere sul cartellone la rivincita tra Mario Guilotti e Costa Azevedo, oppure Efisio Pinna opposto ad Aparicio per dare un altro aspetto al «meeting».

Anche il «medio» Norberto Rufino Cabrera e il «140 libbre» Juan Antonio Merlo, entrambi argentini, sono «boxeurs» da «Palazzone» e in Italia li guida il manager Rocco Agostino. La quantità, signori Branchini, non vale la qualità, il «fight» deve essere equilibrato ed incerto nel pronostico. Come potrebbe essere, per esempio, quello tra Rocky Mattioli e Vito Antuofermo sulle 10 riprese ed al limite delle 157 libbre, cioè nei «medi».

Rocky può ben concedere qualcosa a Vito, in Australia non si badano a queste cose e neppure negli Stati Uniti. Una sfida del genere potrebbe risvegliare Milano dal torpore, fare epoca come accadde con lo stesso Mattioli e Bruno Arcari: nel «Palazzone» raccolsero quasi 80 milioni di lire. Rocky Mtatioli, 23 anni, formatosi alla impietosa scuola australiana è un guerriero che possiede il pregio di rimanere sempre lucido, di non sprecare un colpo, di battersi con fredda furia nei momenti decisivi quando deve sparare il suo «colpo della domenica». Vito Antuofermo, 24 anni, è un gladiatore dall'azione drammatica, aggressiva, intensa. Il ragazzo di Tony Carione è uscito dalla giungla degli «states», da quelle parti le folle vogliono emozioni, violenza, sangue.

Pagati bene, Antuofermo e Mattioli costerebbero, complessivamente, poco più della metà di Dagge. Che Vito sia legato a Rodolfo Sabbatini e Rocky al W.B.O. dei Branchini non ci sembra un ostacolo insormontabile. Sarebbe questo collaborare per uscire dal tunnel della crisi, dividere spese ed entrate. Un'altra partita che interesserebbe gli ambrosiani è quella tra Germano Valsecchi campione europeo dei «medi» e il suo sfidante inglese Alan Minter, un «southpaw» dal sinistro poderoso. Il britannico ha confermato la sua pericolosità nel «Royal Albert hall» di Londra dove, martedì notte, ha liquidato in 5 assalti il nero americano Ray «Sugar» Seales, pure lui mancino, che i milanesi hanno già apprezzato. Alan Minter è apparso forte e stoico, tempestoso ed implacabile, anche se con le ferite facili. Per Valsecchi sarà maledettamente dura

Giuseppe Signori

Federtennis a Congresso a Perugia

Da oggi a domenica si svolgerà a Perugia l'Assemblea nazionale della Federazione Italiana Tennis che dovrà rinnovare le cariche direttive per il prossimo quadriennio.

Oggi si svolgeranno la verifica dei poteri e le fasi preparatorie dell'assemblea e da domani avrà inizio il dibattito e lo svolgimento dell'ordine del giorno.

La Federtennis attualmente non ha un presidente in quanto Neri si è dimesso prima della scadenza del mandato. Alla carica presidenziale sono candidati l'attuale vicepresidente, il fiorentino Galgani e il milanese Mommigliano.

Il coordinamento nazionale degli Enti di promozione sportiva ha diramato a proposito di questo congresso un comunicato congiunto nel quale è messo in evidenza il sistema antidemocratico con il quale vengono effettuate le elezioni e come, di conseguenza, ben difficilmente potranno uscire soluzioni non gradite ai proprietari dei campi da gioco e alle forze economiche dedite allo sfruttamento di questo sport che appassiona giovani e anziani tanto da rappresentare una occasione di speculazione se non interverrà una legislazione che imponga la Costituzione anche nelle organizzazioni dello sport che ancora non si sono liberate dei retaggi del passato.

MUNICIPIO DI AVERSA

(Prov. di Caserta)

APPALTO DEL SERVIZIO DI ACCERTAMENTO E RISCOSSIONE DELLA IMPOSTA COMUNALE SULLA PUBBLICITA' E DIRITTI SULLE PUBBLICHE AFFISSIONI - AVVISO DI GARA.

Conferimento con il sistema della licitazione privata e con la procedura prevista dall'art. 1 - lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14 con aggiudicazione al più basso aggio offerto.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati entro 10 (dieci) gg. dal a data di pubblicazione del presente.

IL SINDACO
Dr. Giacomo Cascella

emigrazione

Perchè gli emigrati aderiscono alle iniziative del PCI

L'impegno per la rinascita del Paese

I nostri lavoratori all'estero vogliono che siano rimosse le cause che li hanno costretti all'esodo - Le preoccupazioni per la chiusura di diverse aziende - Sollecitata una svolta nella politica del ministero degli Esteri verso l'emigrazione

L'Ufficio internazionale del lavoro (BIT) ha pubblicato recentemente uno studio sull'occupazione in Europa di lavoratori stranieri in relazione alla crisi, da cui risulta che negli ultimi tre anni oltre due milioni di migranti, in media tre su dieci, hanno perduto il posto di lavoro. Considerazioni analoghe venivano fatte giorni fa dal comitato direttivo della nostra Federazione di Ginevra, la città che è appunto sede del BIT, riunito per un esame della situazione italiana e dei suoi riflessi sui problemi degli emigrati. E' stato infatti ricordato che in tutta la Svizzera Romanda le conseguenze della crisi continuano a manifestarsi con chiusura di aziende e ristrutturazioni dell'organizzazione del lavoro, i cui effetti sono ovviamente l'incessante licenziamento dei dipendenti (in particolare stranieri), l'accentrazione dello sfruttamento e, in molti casi, perfino la riduzione del salario reale. Date queste condizioni di precarietà e incertezza del futuro, l'aspirazione al rimpatrio continua a essere presente ovunque malgrado la consapevolezza della gravità della situazione italiana e del momento difficile che l'Italia sta attraversando soprattutto per ciò che riguarda l'occupazione.

Da qui il grande interesse con cui si segue l'evolversi della situazione politica ed economica del nostro Paese e le vaste adesioni che vengono espresse alla linea del nostro Partito per uno sforzo generale per il superamento della crisi e un cambiamento che punti a risolvere i problemi nodali del nostro sviluppo economico e sociale. Questo interesse e questa adesione, che si manifestano sia con la massiccia e appassionata partecipazione alle numerose assemblee e incontri promossi dalle nostre organizzazioni, sia con l'iscrizione al nostro Partito di centinaia e centinaia di emigrati — oltre seicento sono già i reclutati per il 1977 — non sono fenomeni tipici soltanto per l'emigrazione italiana in Svizzera. Una posizione in tal senso si registra anche in Germania, Francia, Inghilterra, Olanda e persino in Lussemburgo. Ciò che maggiormente si approva di questa nostra linea è la franchezza con cui si invitano gli emigrati a voler partecipare essi stessi a questo impegno generale per la rinascita economica del Paese. Del resto il grande movimento di solidarietà per il Friuli dimostra quanto siano solidi e radicati i vincoli che legano gli emigrati all'Italia. Non manca, però, chi — per meschino calcolo di bottega o per disinvolta sottovalutazione della situazione italiana — ha preso a muoversi in ben altra direzione. Intonazioni di tipo «poujadista», contorcimenti qualunquistici e persino antinazionali — che credevamo superati dopo l'affermarsi di quella coscienza solidaristica che ci ha portato alla Conferenza nazionale dell'emigrazione — sono tornati a dominare le pagine di certa stampa, che si dice dell'emigrazione. E sono riscontrabili non solo su «incontrollabili» e «indefinibili» giornali che appaiono in Paesi americani. Non crediamo di trovarci di fronte a un vero e proprio disegno «separatista», anche perché la volontà unitaria continua a essere il momento caratterizzante di tutta l'emigrazione italiana.

Al consolidamento di questa unità non giovano però non tanto e non solo l'agitazione e le superficiali dichiarazioni sul voto all'estero (adesso è sceso in campo anche Fanfani che, in qualità di presidente del Senato, dovrebbe essere più attento circa il rigore costituzionale e legislativo in materia elettorale), ma anche tutti gli ostacoli che da parte del ministero degli Esteri e delle autorità consolari vengono frapposti alla partecipazione effettiva e democratica degli emigrati alla gestione dei problemi e della politica che direttamente li interessano. Occorre superare definitivamente un tale atteggiamento con una svolta vera, non a parole, nella politica migratoria della Farnesina.

Gli emigrati, in quanto cittadini e lavoratori italiani, vogliono fare la loro parte per risolvere i gravi problemi del momento, ma vogliono partecipare alla gestione di questo comune sforzo perché la crisi, non solo quella italiana, ma anche quella dei Paesi dove hanno dovuto emigrare, impone anche a essi scelte drammatiche come lo è stata a suo tempo quella dell'esodo. Ecco perché, mentre respingono con indignazione le sollecitazioni qualunquistiche e antinazionali, sentono la validità di un impegno il quale, come indicato dal compagno Berlinguer all'ultimo CC del nostro Partito, affermi la necessità di una severa politica di austerità che però sia socialmente equa e nel contempo serva ad avviare una grande politica di trasformazione della società italiana. Anche i lavoratori emigrati vogliono che l'Italia cambi, sentono che il momento tanto grave offre un'occasione che non si deve perdere e che, perciò, il risanamento della nostra economia per cui tutti devono adoperarsi abbia per obiettivo la soluzione di quei nodi storici la cui esistenza e il cui aggravamento, determinato dalla politica dei governi democristiani, costituiscono le cause che hanno fatto dell'Italia un Paese di migranti.

(d p)

Pesante situazione per l'insegnamento all'estero

Sempre bloccato il decreto per la scuola

Si stanno svolgendo numerosi incontri e assemblee di organizzazioni degli emigrati, di genitori e studenti, di insegnanti, sindacati e associazioni sulla «scuola italiana all'estero» e i decreti delegati. Mentre in Italia genitori e docenti per la terza volta si recano alle urne per eleggere organismi rappresentativi della scuola, una sentenza della Corte costituzionale ha ulteriormente bloccato il decreto delegato sulla gestione sociale della scuola italiana all'estero. Non entriamo qui nel merito della motivazione di incompatibilità costituzionale, ma sul fatto che, già dopo i primi rilievi circa la copertura della spesa, il decreto delegato in questione (definito anche «decreto mistero» perché per lungo tempo il testo non era accessibile nemmeno ai parlamentari) era possibile modificarlo o intervenire con un altro aggiuntivo. I precedenti governi hanno invece preferito che le cose andassero per loro conto.

La conseguenza di questa mancata volontà politica è quella che provoca attualmente incertezza circa i programmi scolastici, malcontento tra insegnanti, genitori e studenti, improvvisazione e campare alla giornata. Questo, in altri termini, significa mancanza di un quadro di riferimento per i Coasciti a tutto vantaggio di chi intende far sopravvivere una linea esclusivamente «privatistica» dei corsi di italiano, della formazione professionale e della scuola nel suo insieme, nel tentativo di provocare divisioni e confusione perché tutto resti come e peggio di prima.

Presentata un'interrogazione parlamentare

Gli interessi culturali degli italiani in Canada

I deputati del PCI Vincenzo Corghi, Gianni Giadresco, Cristina Papa, Giancarla Codrignani e Antonio Conte hanno presentato un'interrogazione al ministro degli Esteri *«per conoscere quali passi egli intende fare presso il governo federale del Canada per tutelare le nostre autorità consolari e diplomatiche volgarmente attaccate da certa stampa locale ispirata dal sedicente "Congresso italo-canadese" a proposito dell'assistenza finanziaria e didattica, peraltro modesta e insufficiente, che il governo italiano fornisce per l'insegnamento della lingua e della cultura italiane a Toronto nell'Ontario. Gli interroganti chiedono, altresì, se, di fronte a tale situazione, il governo italiano non giudichi necessario arrivare al più presto a trattative e accordi bilaterali in materia di insegnamento con il governo federale canadese, accordi da cui siano tutelati gli interessi culturali e linguistici di oltre 500.000 italiani residenti in Canada».*

A loro volta, i deputati Adolfo Facchini e Giuseppe Gramegna del PCI e Marte Ferrari del PSI hanno interrogato il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale *«per conoscere quali iniziative siano in corso o siano state prese per avviare trattative a livello dei rispettivi governi, per la conclusione di accordi in materia di sicurezza sociale con l'Australia. Il problema dei diritti in materia di sicurezza sociale, con particolare riferimento alle questioni relative al trattamenti pensionistici in convenzione, sono particolarmente sentiti dai nostri emigrati in Australia e hanno formato oggetto di ripetute richieste avanzate sia in sede di Conferenza nazionale dell'emigrazione, sia in sede di CCIE (Comitato consultivo degli italiani all'estero) e più recentemente in sede sindacale e associativa».*

Nuovi reclutati al PCI a Ginevra

Nuovi significativi risultati nella campagna tesseramento e reclutamento al partito per il 1977 vengono segnalati dalla nostra Federazione di Ginevra. Tutte le sezioni sono mobilitate per giungere al 90 per cento entro la fine dell'anno. La sezione di Vernier è già al 100 per cento, al 90 per cento quella di Montay; e poi: La Chaux de Fond all'80 per cento, Vevey al 70 per cento e Losanna al 60 per cento. Ovunque si ha l'adesione al partito per la prima volta di numerosi lavoratori. Da Montay si annunciano i balzi in avanti della cellula di Martigny che passa da 18 a 35 iscritti, mentre un'altra cellula registra 7 reclutati. Anche Iverdon segnala il reclutamento di 10 lavoratori nella località Pajerne.

Tutte le sezioni registrano un sensibile aumento della «media tessera».

brevi dall'estero

■ Domenica 12 si terrà a **COLONIA** la riunione del Comitato federale. In discussione vi saranno: la situazione italiana, la condizione degli emigrati nella RFT e le linee del programma di rafforzamento del nostro partito per il 1977.

■ La Federazione unitaria **CGIL-CISL-UIL** ha tenuto a **CATANIA** un convegno sul fondo sociale della CEE e lo sviluppo del Mezzogiorno. E' stata proposta la ristrutturazione del Fondo comunitario, il potenziamento degli interventi per un incremento occupazionale attraverso un coordinamento europeo e nazionale con una più qualificata partecipazione e controllo dei sindacati.

■ **A DUESSELDORF** si è tenuto il congresso della sezione del PCI che ha ampiamente discusso i compiti dei comunisti emigrati. La sezione ha già superato il 100 per cento degli iscritti del 1976 con numerosi reclutati, in prevalenza giovani, occupati nelle grandi fabbriche metalmeccaniche e chimiche del centro renano.

■ Il Comitato culturale della Filef in **AUSTRALIA** sta realizzando una inchiesta di massa sul livello scolastico culturale dei nostri immigrati, sul plurilinguismo tra i ragazzi e tra gli adulti.

■ **A DELFT** (Olanda) sabato si terrà una festa dell'*Unità* e del tesseramento al PCI. Sarà effettuata una vendita del libro italiano e si svolgeranno dibattiti sulla scuola, l'assistenza sociale e i problemi delle famiglie italo-olandesi.

■ Con l'iniziativa denominata «Porte aperte» l'INCA-CGT ha illustrato l'intensa attività assistenziale e di tutela degli italiani emigrati in **FRANCIA**. Una documentazione raccoglie le più importanti vertenze in materia contrattuale, normativa, assicurativa e gli interventi per l'applicazione delle direttive comunitarie.

■ **A ZURIGO**, indetto dalla Federazione del PCI, si è svolto un convegno sulla informazione e sulla stampa italiana e dell'emigrazione. Sono state discusse esperienze e proposte riguardanti la diffusione organizzata dell'*Unità*. Al convegno è intervenuto il compagno Remo Vellani della sezione Stampa e Propaganda della Direzione.

■ Festa unitaria FILEF-ACLI con grande partecipazione di lavoratori si è tenuta a Echterdingen, vicino a **STOCCARDA**.

■ **A BACKNANG**, una località del Baden Wurttemberg, dove quest'anno i lavoratori emigrati hanno creato la sezione del PCI, si terrà domenica prossima la festa del tesseramento.